

## ATTO PRIMO

Siamo ad Anversa, nel X secolo. Sulle rive della Schelda si radunano i nobili del Brabante, convocati dal re tedesco Heinrich der Vogler, deciso a richiamare il popolo alla guerra contro gli Ungari. Ma tra i presenti serpeggiano confusione e discordia. Il sovrano dà la parola a Friedrich von Telramund, conte stimato, che rivendica per sé il governo del Brabante dopo la morte del duca, del quale aveva promesso di sposare la figlia, Elsa. Racconta che a lui erano stati affidati i due orfani, Elsa appunto, e Gottfried, legittimo erede, condotto dalla sorella nella foresta e mai più tornato. Telramund sospetta che la giovane lo abbia ucciso per brama di potere, forse con l'aiuto di un amante segreto. Per questo ha sposato la pagana Ortrud, discendente di un'antica stirpe, e ora pretende giustizia. Viene chiamata l'accusata. L'apparizione di Elsa suscita tra i presenti profonda commozione: come può una creatura all'apparenza così pura aver commesso un delitto tanto efferato? Elsa non risponde alle accuse, ma racconta del proprio smarrimento e del dolore che la opprime, e di un sogno, una visione: un cavaliere mandato dal cielo per combattere per lei e provare la sua innocenza. Sarà lui il suo sposo e sovrano. Il re decide di affidare il giudizio a Dio, con un'ordalia, rito in cui la verità si rivela attraverso il vincitore dello scontro. L'araldo chiama un campione che si batta per Elsa, ma nessuno risponde; la ragazza supplica il re di riprovarci: il suo cavaliere, dice, arriva da lontano. Quando anche il secondo richiamo sembra caduto a vuoto, ecco apparire, nello sconcerto generale, una navicella trainata da un cigno. Sopra, un cavaliere. Sceso a riva, il cavaliere ringrazia il cigno di averlo condotto fin lì, poi saluta il re e si offre di difendere l'innocenza di Elsa, ma a una condizione: la fanciulla non dovrà mai domandargli chi sia. Elsa accetta e gli si affida completamente. I nobili brabantini cercano di dissuadere Friedrich dal misurarsi con un eroe evidentemente protetto dal cielo, ma l'orgoglio del conte ha la meglio. Il Cavaliere del Cigno lo sconfigge e, generosamente, gli risparmia la vita. L'innocenza di Elsa è salva, la folla esulta per questa vittoria che sa di miracolo.

## ATTO SECONDO

È notte. Dal palazzo arrivano i suoni della festa in onore di Elsa e del suo salvatore, mentre Ortrud e Telramund, banditi dal paese, si preparano a partire. Furioso e umiliato, Friedrich accusa la moglie di essere la causa della sua rovina: è stata lei a dirgli di aver visto Elsa affogare il fratellino in uno stagno. Ma Ortrud non si arrende e insinua nell'uomo un nuovo sospetto: il cavaliere lo ha sconfitto con l'inganno, grazie a poteri soprannaturali. Se solo fosse riuscito a strappargli anche un lembo del corpo, la sorte dello scontro sarebbe stata diversa. C'è però un modo per distruggere il suo potere: indurre Elsa a pronunciare la domanda proibita. Ma perché il piano riesca, bisogna prima insinuare nella giovane il dubbio, accusando il cavaliere in pubblico. D'un tratto Elsa appare al balcone del palazzo. Ortrud, con voce dolente, la chiama, e la giovane si lascia commuovere dalla sua supplica. Rimasta sola, mentre Elsa la raggiunge, la donna invoca gli dei pagani a cui è devota, giurando vendetta. Alla fine la pietà di Elsa ha la meglio: non solo è decisa a perdonarla, ma persino ad accoglierla alle sue nozze. Ortrud ne approfitta per instillare nella giovane il primo dubbio: come il cavaliere è apparso nella sua vita quasi per magia, così potrebbe un giorno scomparire, lasciandola sola. Sorge il giorno. L'araldo annuncia i proclami del re: la messa al bando di Telramund e le nozze tra Elsa e il cavaliere misterioso che, nominato Protettore del Brabante, già l'indomani guiderà l'esercito. Tra la folla compare Telramund, che avanza di nascosto protetto da quattro nobili un tempo suoi vassalli. Intanto il corteo nuziale è pronto, ed Elsa procede verso la chiesa, quando all'improvviso Ortrud esce dal seguito e la affronta, mettendo in dubbio le origini del suo promesso sposo, probabilmente non nobile. Il cavaliere sopraggiunge con il re per difendere Elsa. A quel punto Telramund si rivela e accusa l'eroe di stregoneria, pretendendo che sveli la propria identità davanti a tutti. Ma c'è una sola persona a cui il Cavaliere del Cigno deve la risposta: Elsa, che, pur scossa dal dubbio, ribadisce la sua fiducia e si avvia con il suo salvatore verso la chiesa.

## ATTO TERZO

Conclusa la cerimonia nuziale, Elsa e il suo sposo vengono accompagnati al talamo e lasciati soli per la prima volta. I due si dichiarano il loro amore. Senza essersi mai incontrati, entrambi avevano avuto presagio l'uno dell'altra: lui è l'eroe che il destino le ha inviato, lei l'innocente che lo aveva sognato. Ma il seme del dubbio si è ormai annidato nel cuore di Elsa. Quando il cavaliere la chiama per nome, lei non può trattenersi dal chiedergli se le sarà mai concesso di pronunciare il suo. Elsa vorrebbe che lo sposo la rendesse fiera, dimostrandole fiducia e rivelandole la propria identità. Il cavaliere tenta in ogni modo di distoglierla dalla domanda, ma l'angoscia di lei cresce mentre riaffiora il monito di Ortrud: un giorno, lui potrebbe abbandonarla. In preda al turbamento, Elsa ha la visione del cigno, tornato per portare via il suo sposo. Sopraffatta, pronuncia la domanda. Proprio in quell'istante irrompe Telramund con quattro vassalli e il cavaliere lo uccide. Tutto è finito: l'incanto si è spezzato e il cavaliere dovrà rivelare a Elsa chi è. Ma lo farà davanti a tutto il popolo. All'alba, sulle rive della Schelda, il re attende che l'eroe si metta alla guida dell'esercito. Giungono i quattro nobili con il corpo di Telramund, poi Elsa, sconvolta, e infine il cavaliere, che racconta di aver ucciso Telramund per legittima difesa e di essere stato tradito da Elsa. Ora l'eroe non può più tacere: rivela di venire dal castello di Monsalvat, dove i cavalieri del Graal custodiscono la coppa miracolosa. Ogni volta che un innocente è minacciato, essi scendono nel mondo per prestare soccorso, ma se svelano la loro identità sono costretti ad andarsene. Egli è figlio di Parzival, e il suo nome è Lohengrin. Già si intravede il cigno, venuto per portarlo via. Nel dirle addio, Lohengrin affida a Elsa un corno, una spada e un anello destinati a Gottfried, se mai dovesse tornare. All'improvviso irrompe un'ultima volta Ortrud che, trionfante, rivela di essere lei la responsabile della scomparsa dell'erede di Brabante, che ha trasformato proprio nel cigno che traina la navicella. Il cavaliere si raccoglie in preghiera: una colomba discende dal cielo, afferra la catena del cigno, che scompare nell'acqua. Al suo posto riappare Gottfried e, vedendolo, Ortrud crolla a terra. Lohengrin sale sulla navicella trainata dalla colomba, e mentre l'eroe si allontana Elsa lo chiama, ma le forze la abbandonano e cade esanime tra le braccia del fratello.